Anno XLII - N. 66

Giovedì 10 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'America vorrebbe proibire la emigrazione degli operai

La emigrazione italiana che alla conclusione della pace volesse ricominciare a varcar l'Oceano ed a riversarsi nelle terre sterminate degli Stati Uniti d'America, rischierebbe di trovare le porte chiuse. Mentre nelle altre nazioni europee la mano d'opera italiana è invocata e ricercata, mentre nella America del Sud gli emigranti trovano accoglienza premurosa, gli Stati Uniti studiano il sistema di sbarrare l'uscio di casa alle correnti migratorie che le organizzazioni operaie considerano «non desiderabili».

Primo passo verso questo protezionismo della mano d'opera indigena è stato il Burnet Bill contro gli emigranti analfabeti. Gli americani che sanno ammantare di idealismo le cose più materiali della vita e gli egoismi più corporativistici, avevano dato a quel Bill l'aspetto di una lotta della coltura contro la ignoranza. Ma la ragione vera di quel provvedimento era un'altra. Si voleva colpire negli analfabeti la più forte massa migratoria che era appunto quella italiana, tanto è vero che l'esame da superare per entrar negli Stati Uniti, è addirittura infantile e rivela facilmente il suo carattere di pretesto. Se gl'italiani invece di aver la piaga dell'analfabetismo avessero avuta quella della ubbriachezza che abbonda in America, si sarebbero presi provvedimenti contro gli emigranti ubbriachi. Il Burnet Bill non era che la prima tappa verso misure più radicali e che sono maturate colla guerra, proprio quando cioè avrebbero dovuto essere abolite a più forti ragione. Ed oggi tali provvedimenti si concretizzano in un pericolo gravissimo per la emigrazione europea in America, il pericolo della totale sospensione della emigrazione durante quattro anni almeno, per la volontà delle organizzazioni operaie che temono la concorrenza della gente parsimoniosa e laboriosa.

Si tratta di una proposta formale presentata davanti alla Camera dei rappresentanti di Washington verso la fine dello scorso gennaio dalla Commissione dell'emigrazione, che prese questa deliberazione con nove voti contro quattro dopo una discussione che è durata parecchie settimane.

Il progetto di legge dispone che nessun straniero sia ammesso negli Stati Uniti durante un quadriennio, fatta eccezione per gli ufficiali di governi stranieri, turisti, famiglie di cittadini naturalizzati, sacerdoti di qualunque religione, insegnanti, avvocati, medici, studenti, letterati, giornalisti e artisti ed in genere esercenti professioni libere. Esclusi quindi assolutamente gli operai e gli agricoltori.

Le ragioni americane.

Ognuno si domanderà come gli americani si giustifichino di questa straordinaria proibizione che cade sull'Europa quando le teorie americane del presidente Wilson hanno persuaso l'umanità che gli uomini sono tutti fratelli e che ciascuno deve trovarsi in paese straniero come in casa propria. Ed ecco che gli americani hanno pronta la loro brava spiegazione di indole schiettamente nazionalistica, materiata di preoccupazioni per la compatezza morale della coscienza americana. Ne scriveva su un giornale romano l'on. De Ambris, reduce da un viaggio compiuto agli Stati Uniti per la propaganda della guerra tra le organizzazioni operaie d'oltre Oceano. Secondo il De Ambris, le ragioni che si accampano per giustificare questo provvedimento draconiano sono di due ordini: Da un lato si afferma che si tratta di una necessità di difesa nazionale; e dall'altro lato si invoca la proibizione come provvedimento economico indispensabile per tutelare le classi lavoratrici.

Gli americani sono rimasti singolarmente colpiti ed allarmati da certi fenomeni osservati durante la guerra: dicono di aver dovuto constatare come in questa circostanza gli emigranti — anche quelli naturalizzati da vari anni — si preoccupassero unicamente della patria d'origine e nient'affatto dell'America. Ciò è apparso loro come un grave pericolo, ed ora ritengo che si debba sospendere l'emigrazione per aver agio di studiare i mezzi e di evitarlo nell'avvenire.

Al che il De Ambris soggiunse:

Nelle discussioni che ho avuto su questo soggetto con parecchie personalità americane, ho detto francamente che i loro timori mi sembrano esageratissimi. E' ben vero che si sono dati episodi rilevanti che l'americanizzazione degli emigranti non è perfetta; ma si può anche affermare che forse nessuna delle nazioni dell'Intesa è entrata in guerra dimostrando l'unità morale dell'America; e che i naturalizzati inclusi nell'esercito americano si sono battuti benissimo dimostrandosi orgogliosi di servire sotto la bandiera stellata.

Le parole di Gompers.

La verità si è che la questione nazionale non ha che una parte secondaria in questa crociata americana contro la emigrazione europea nella quale i criteri materiali economici, hanno il sopravvento. Lo confessa chiaramente Samuele Gompers il Capo delle organizzazioni operaie americane, il re del lavoro che in una intervista concessa sull'argomento afferma apoliticamente:

«Agli Stati Uniti il passaggio dalle industrie di guerra alle industrie di pace, non può avvenire senza difficoltà, indugi, ostacoli e sofferenze enormi.

«Ora che parliamo, abbiamo noi, nella sola New York più di un milione e quasi sino ad un milione e mezzo di disoccupati. Noi non possiamo non preoccuparsene in modo prevalente ed assorbente; ogni altro problema rimane annullato, per noi, in questo momento, di fronte alle esigenze imperiose della gente nostra che muore di fame. Non possiamo permettere che un nuovo flusso di mano d'opera immigrante faccia ancora ribassare i salari e aumentare questo stoy enorme di disponibità di lavoro fluttuante che già grava il mercato. E' questione di vita o di morte per noi, per ora».

Di fronte a queste catastrofiche constatazioni voi sareste tratti a credere, forse, che in America il campo del lavoro si sia improvvisamente ristretto e non ci sia più spazio per le nuove correnti di mano d'opera. Tutto ciò non corrisponde alla verità. Metà degli Stati Uniti è ancora semi vergine, territori immensi giacciono incoltivati e inutilizzati in attesa che la popolazione cresca ed arrivi fino a loro col suo flusso vivificatore. C'è posto, negli Stati Uniti per altri cento milioni di cittadini e più; c'è un mezzo mondo da mettere in valore.

Ma gli operai addensati nelle città che non vogliono abbandonare e che hanno raggiunto colla guerra salari elevatissimi, vogliono essere i soli a godere della immensa quantità di materie prime del suolo sterminato; e come un tempo i feudatari volevano possedere enormi estensioni di terreno a loro esclusivo beneficio, così oggi i moderni feudatari delle organizzazioni operaie americane vorrebbero riservare a pochi milioni di privilegiati una larghissima fetta di universo.

L'Associazione Mutilati si manterrà estranea ai partiti.

Com'è noto, a Palermo, si tenne, in questi giorni, il Congresso dei Mutilati e invalidi di guerra.

In una delle sedute fu trattato la questione dell'orientamento politico dell'associazione, sul quale ha riferito (a nome del Comitato centrale) Priano Brunazzi, illustrando la linea di condotta seguita dai dirigenti l'associazione stessa. Hanno parlato in merito parecchi congressisti ed è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di mantenere l'attività dell.Associazione estranea ad ogni competizione di parte, di adoperarsi perchè il rinnovamento delle rappresentanze politiche e amministrative avvenga non prima della completa smobilitazione e perchè ogni combattente sia effettivamente messo nella possibilità di esercitare il diritto elettorale; e si espressero voti che all'infuori dell'Associazione abbia a costituirsi fra i mutilati ed i combattenti e con la collaborazione di tutte le coscienze nuove o rinnovate, un organismo politico, purificatore, estraneo alle vecchie divisioni politiche; che comunque i mutilati, i combattenti, tutte le sane coscienze del paese riconoscano soltanto uomini e gruppi i quali abbiano onestamente compiuto il loro dovere nei riguardi della guerra, sia al fronte, sia nel fare trionfare i giusti diritti dei maggiori artefici della vittoria: che si oppongano a tutte le riabilitazioni e glorificazioni di coloro che durante la guerra specularono sui doveri altrui e non adempirono al proprio.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

L'ultimo ordine del giorno votato.

Oggi, 8 aprile si sono riuniti in S. Daniele gli scioperanti che erano adibiti ai lavori riattamento stabili: fu votato ed approvato il seguente ordine del giorno:

I.o Visto che in tutte le parti della nostrã Italia sorgono associazioni fra operai smobilitati allo scopo di tutelarsi contro la violazione dei propri diritti, anche in S. Daniele sorgerà in breve la sotto sezione che si unirà al Comitato Generale di Roma.

II.o Fra gli scioperanti sono molti smobilitati che, tornati a casa dopo 4 anni di lotte, di dolori e di vittorie trovano in seno delle loro famiglie la più squalificata miseria ed invece di riposarsi dalla fatica che anno sostenuto per una Italia più grande, è giocaforza lavorare. Ma il lavoro di 10 ore giornaliere non dà ad essi abbastenza pane per il sostentamento delle proprie famiglie.

Protestano uniti ai fratelli scioperanti della Carnia e chiedono quanto appresso:

I.o Paga oraria da L. 1.30 a L. 1.60 per gli operai non qualificati, e da L. 1.50 a L. 2.00 per gli operai qualificati; per le donne e pei fanciulli in relazione.

II.o Otto ore di lavoro al giorno.

III.o Pagamento dei salari di ogni quindicina.

IV.o Abolizione dei cottimi.

Domandano inoltre che i loro capi squadra possano essere scelti da loro e che sia concessa la facoltà di sostituirli quando si giudichino inadatti od indegni per la loro carica.

Attendiamo una risposta entro il 15 corr.

GEMONA

Amano le stoviglie.

A Portis di Venzone è stata sequestrata una grande cassa, del peso di circa un quintale e mezzo, conteneute stoviglie, La cassa era stata preparata e complettata dalla ragazza Colavizza Giulia del luogo la quale la aveva portata alla stazione ferroviaria per spedirla altrove.

Le stoviglie sono state riconosciute da molti profughi rincasati in questi giorni.

La Colavizza è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Vino ed aranci.

La Cooperativa militare del 22.o Corpo d'Armata ha portato un freno agli ingordi speculatori in diversi generi di merce Da ieri ha aperto uno spaccio di vino a L. 2,50 il fiasco.

I locali della Cooperativa da ieri mattina sono presi d'assalto da una ressa di acquirenti tanto che ha dovuto intervenire la benemerita per mantenere l'ordine Detta Cooperativa vende, fra altro, degli aranci finissimi a 5 centesimi l'uno.

I molti rivenditori locali li vendono a 20 ed anche 30 centesimi l'uno e di qualità più scadente.

Non occorrono commenti!

Un arresto.

I carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria hanno tratto in arresto tal Goi Davide d'anni 24 di Gemona perchè sorpreso a rubare del fieno in danno dell'amministrazione militare.

C'è lo zucchero.

E' giunto finalmente lo zucchero Domani si inizierà la distribuzione.

TARCENTO

Per il trigesimo di Monsignor Leonardo Sbuelz

Sabato p. v. 12 aprile alle 10, nella chiesa Matrice di Tarcento si celebrerà una solenne Messa di trigesimo in suffragio del defunto Pievano Sbuelz.

Siamo più che sicuri che i Parrocchiani, gli amici ed ammiratori dell'illustre estinto concorreranno numerosi ad onorare la sua venerata memoria.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Agosto 1918

1. — Un altro giorno di martirio. Alle 4 del mattino è piena la piazza di soldati. Venuti silenziosi, come s'appostano i briganti in agguato piombano sentinelle nelle case, entrano nei cortili, negli orti, nessuno può muoversi, siamo assediati. Che c'è? Vanno a requisire vesti e biancherie. Asportano immensi fardelli, carri di lenzuola, camicie, mutande, asciugamani, tovaglie ecc. Rilasciano finalmente un buono ma a certe povere donne, che corrono a nascondere troppo tardi si lasciano sorprendere, portano via tutto senza rilasciare alcun documento. Accadono scene pietose: son madri che piangono e vorrebbero strappare ai briganti le loro robe care e preziose vengono scacciate e battute. Risuonano ovunque grida e maledizioni

2. — Vado a Gemona, dopo i tentativi del Sindaco che fa quanto può ed è sempre in giro, con un consigliere a pregare il comando che permetta almeno a quelli che si trovano agli estremi, di macinare un po' di frumento, acquistato fuori del paese. Ripresento le tristi condizioni e la fame, e sotto la mia resposabilità permette che si possano portare al molino tre quintali e mezzo (!), ma che non sia frumento di Buia! — Peró il permesso lo manderà in iscritto dietro istanza che dovevo stendere e indirizzare a lui! — Si può essere più barbari di così? — Faccio l'istanza e attendo il permesso.

3. — Passano carri del miglior legname rovinato: montagne di fieno falciato a capriccio e guastato.

4. — Il permesso del frumento non è venuto, nè verrà. Generoso e buon crevato, tu chiami ladri i poverini che nascondono un po' di frumento, tu chiami ladro un povero padre che cerca di sfamare i suoi figliuoli, anzi consigli ai genitori di mangiarseli, quando suonerà l'ora tua?! — Dicca a ragione un tedesco non italofobo; Gli austriaci sono nati bugiardi! —

5. — Gli straccioni sono di nuovo in cerca di stracci e di cartaccia. Credono che si sciupi un vestito al giorno! — Corre voce che domani vi sarà una minuta perquisizione pel frumento. E subito un lavorio, un'ansia febbrile a portare qua e là e a nascondere.

6. — E dàlli cogli stracci! Entrano a baionetta inastata come andassero ad un assalto. — Stanotte cadde un po' di pioggia e tirò vento, la temperatura s'è alquanto abbassata, ed eccoli oggi passare in piazza col capotto e tanti col bavero alzato, come fossimo in gennaio.

Mi fan ricordare che è proprio vero quanto diceva quel buon uomo, che da una settimana falciava l'erba per una povera donna. Questa gli portava zucchette a tutti i pasti; stanco alla fine le masticava di mala voglia ed essa a ripetergli: Mangiate, Tonio, vi rinfrescano, sapete, vi fan molto bene!

Un giorno, recàndo la solita pietanza al campo, lo vide che lavorava col capotto indosso e, richiestolo del perchè di quella stranezza, rispose: Parone, lis nestris cocis mi han tant rinfreschiat, che hai propri fred.

Così quei disgraziati nutriti a zucche si sentono freschi.

7. — Oggi si leggono tre avvisi disgustosi, uno presso l'altro. «Tutti i contribuenti devono pagare le rate arretrate di imposte, sotto pena di vedere il Comune privo dei generi di prima necessità» I commenti guasterebbero! — E' «fatto obbligo di raccogliere le ortiche, non sradicate ma tagliate. Verranno pagate cent. 10 al chilo. I semi cent. 5.» Forse questi serviranno a rendere piccante la loro papprica!

— «Tutti devono denunciare i recipienti di rame e verranno dati in cambio recipienti di ferro smaltato». — Generosi! — Ed è anche sull'angolo della piazza un avviso pei Cinematografo: Curiosità di guerra. Posti pei borghesi K. 1 — 150 — 210. Discreti! Sotto con un pezzo di carbone scrivo tanto di «pane»!!

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito delle giornate magistrali.

Rinnoviamo la nostra dichiarazione fatta nell'aprire questa rubrica: che lasciamo cioè la più ampia libertà di discussione.

Conforta e dà ragione a bene sperare il fervore di propositi, che anche la classe magistrale, nel riprendere la vita normale, va pronunciando, per esigere nella novella società, quella considerazione e quei provvedimenti materiali che ben si merita.

Una affermazione non priva d'importanza è stata indetta dalla magistrale Nazionale per il 30 scorso, fatta dal più al meno in quei giorni anche nei centri del nostro Friuli. Ho sott'occhio una breve relazione riguardante la sezione di Udine, e una per quella di San. Daniele.

A S. Daniele, premessi alcuni considerando specificati, si passò a chiedere in forma generica, adeguati provvedimenti, inneggiando alla compattezza dei ferrovieri dei postelegrafici, e *invocando di averli a compagni nelle lotte avvenire.* A dir vero, questa invocazione deve sembrare d'una inopportunitá insigne, formulata in un consesso di maestri. Non è infatti chi non veda l'assoluta negativa di affanità tra queste classi, tra una semplice proffessione ed una missione riconosciuta delicata ed alta; nè può esservi chi non richieda, anche nei paesi più civili, una grande diversità nei mezzi di rivendicazione consentanei alla dignità di ciascuna classe: si nega alla nobiltà dei maestri l'idea d'una serrata davanti alla scuola; si applaude, se ragionevole che i ferrovieri la facciano davanti alla stazione. La partecipazione dell'ordine del giorno e l'invito alla riunione della Sezione udinese — come è impaginata sulla «Patria» — è stata crudelmente messa a prova dal destino. Un telegramma ministeriale, posto in coda alla circolare, annuncia al R. Provveditore, che per ogni ordine di scuola ed uffici relativi, si stanno concretando i provvedimenti finanziari di pronta attuazione. Tableau! Chi spiega il miracolo di Minerva convertita prima d'essere pregata o minacciata? Le riunioni in seguito avvenute non vollero avvertire il pesce d'aprile.

Ma siamo onesti e buoni, e facciamo la storia.

In Italia c'è una associazione magistrale Tomaseo, società di cui si dice che odia il genere umano e calpesta i sofferenti, pur di perseguire certi fini oscuri; e ciò per il semplice e onorando fatto che essa in nome della vera civiltà e della genuina tradizione italica senza compiacenti filtrazioni di sette straniere, nega a tutti anche a una associazione magistrale, il diritto e la convenienza di intaccare i grandi principi etici della scuola. Questa associazione — è consolante rilevarlo — si attesta che ebbe, specie durante l'esilio, un intuito e uno spirito di iniziativa veramente felice.

In quest'anno stesso la presidenza generale, nel mandare fraterni sovvegni a molti insegnanti rimasti, senza chiedere il loro colore, dava disposizioni e facilitava il compito perchè le sue sezioni venete formulassero per direttissima i bisogni della classe.

Anche la sezione friulana, come si stampò sempre su questo giornale, mandò in alto e in basso, alla metà di febbraio un memoriale, dove sono enunciati e svolti precisamente tutti i considerando, di cui sopra, con particolare appello per i maestri rimasti sul posto della battaglia.

Per l'indennità ai maestri dipendenti dai comuni, (così anche fu stampato) la Presidenza generale inviò — un altro elaborato memoriale il 10 marzo. — Pochi giorni dopo, la sezione friulana invocava appositamente per i rimasti l'indennità già chiesta pei profughi, e altre facilitazioni d'acquisti d'indole immediata: anche questo fu annunciato. Era un lavoro fatto con serietà e amore; onestà e giustizia elementare, esempio di spirito superiore e solidale, doveva naturalmente ispirare la Giornata della Nazionale a riconoscere con lieto animo le rivendicazioni della consorella, di cui essa riaffermasse e imponesse solamente la sintesi. L'ingenuo silenzio, su l'opera di colleghi, e l'invocata solidarietà dei ferrovieri è innegabilmente poco cosciente e gentile.

Una ultima cosa va notata, non per malvolenza, ma per appellare tutti a maggior senso di fattiva e affettuosa fraternità, senza cui, i provvedimenti economici miglioreranno un mestiere, non una missione. Le Giornate della Nazionale, che si sappia, non ebbero una sola parola per i martiri restati qui a continuare il loro ufficio, verso tanti bimbi rimasti. — Quanto vorrei credere trattarsi di dimenticanza, anche dopo, che la Tomaseo ne aveva pubblicamente parlato! Ma il dubbio mi lacera. Sappiano i rimasti, e sappia il mondo, che nel novembre scorso, dei membri della Nazionale a Bologna, tra cui amici noti e vicini, osarono pensare e tentare questa suprema viltà: proporre una dimostrazione della sezione, tendente a escludere dai benefici delle imminenti riforme tutti i maestri restati.

Parole non ci appulcro!

Liberato.

Il prezzo del pane.

Sarò grato alla Direzione del Suo pregiato giornale se vorrà concedere un posticino a questo reclamo:

Fin dal ritorno in Patria di una parte dei cittadini venne, a cura del Comune, istituito il Forno Municipale, e in seguito autorizzata la vendita del pane anche ai privati. Risulta che il pane dovrebbe essere venduto al pubblico in ragione di L. 0,75 al chilogramma, mentre invece da tutti gli spacci detto alimento viene venduto a 20 centesimi la razione.

Ho confrontato se le quattro razioni (equivalenti al costo di centesimi 80) formano il peso prescritto di chilogrammi 1, ma parecchie volte è risultato inferiore, dimodochè il pane invece di centesimi 75 viene pagato a 90 centesimi e qualche volta anche a una lira il chilogramma.

Non sarebbe meglio che l'On. Autorità Comunale venisse in aiuto della classe più disagiata, ordinando che la vendita del pane venga effettuata a peso e non a misura.

Un cittadino.

Impressions di une profughe tornade in patrie.

Soi tornade in ta me chase
dopo un an che stavi fûr,
e viodint che j murs apene
ne - la strage àn tignût dur
o ài provât un gran dolor!..
lu cognoss nome il Signor.

Te me chamare tan biele
tocs di malte, un pôc di stran,
nel tinell, ne - la cusine
grums di côgui e ledan;
duçh i mobj... àn robâd
i bôrghès plui del soldâ.

I telars de - lis fignestris,
duçh i scurs e' son brusâds,
veris, qûadris, charte, libris
son par tiare sparnizâds.
La me misare chasute
no à plui nje... e jè distrute

Saludant ciertis compagnis
soi n' acuarte e cun dolor,
che han piardût cul lor coredo,
ne la uere, anche il pudôr;
biell' avual i sintiments...
Forsi in cause dei spavents?

Àn tal châv vestids e modis
e ogni sorte di rizirs.
Cenis, danzis e comedis
cun nostrans e forestirs,
tegnin alt simpri il morâl
del lor cûr universâl.

Cence pore in ostarie
e par stradis van di gnott,
cun personis di ogni genâr
stan fin tard a fa complott;
e i disastros de la uere
son pandûts da - le lor ciere.

Ah lis puaris mes compagnis!..
chesch viodeso son dolors!
e' pênsâ che no si curin
di lor nanche i genitors.
Eh! purtropp no jè distrute
cà soltant la me chasute.

La concordie jè sparide
nome critichis questions,
tanç si sbrochin cun denunzis
cuintri sindics, comissions,
e i bravs nestris cristians
uè si muardin come chans.

Pense ognun a - le so panze,
e che al crepi il mond intîr,
une man forsi daressin
par fâ dâ l' ultim respîr.
O capiss: no jè distrute
cà soltant la me chasute.

Se o sintissis fruts e zovins
e ce luridis canzons,
che nus chantin dopo cene
ingrumats sott i balcons!
Ma jè pies d' une latrine
cualchi boche birichine!

Ca si sune, ca si bale
l' è un eterno carnevâl,
cu - lis chochis si compense
il dizun cuaresimâl.
O ripett, no jè distrute
cà soltant la me chasute.

Oh! ce tant che l' Arcivescul
ne so biele pastoral
ai siei fijs al raccomande
la concordie e la morâl,
la pazienze e la pietâd
par chest mond intossecâd!

Liberade o vin la patrie
dal plui barbar opressôr,
uè nus toche di purgale
da ogni vizi, da ogni eror.
Deh! nissun che al resti dûr
ai consejs dal so biell cûr.

Percût, avril dal 1919

Giovanin

CRONACA CITTADINA

PALMANOVA

Assemblea straordinaria dell' Unione Commercianti.

L' altra sera, sotto la presidenza del Sig. De Lorenzi, l' Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali tenne una riunione straordinaria.

Dopo aver approvata la relazione sulla ricostituzione della Società e suo statuto, l'assemblea ha approvato un' ordine del giorno col quale vuole si determina d' invitare il deputato del Collegio ad intervenire ad una riunione dell' assemblea nella prossima settimana, per sentirsi dire:

a) che il paese non può oltre invanamente attendere provvedimenti in suo favore da parte delle Autorità competenti;

b) che esso abbisogna urgentemente di viveri; che il costo di quelli esistenti — in misura insufficiente — è irreale;

c) che il lavoro di selezione e sgombero delle macerie si inizii immediatamente, con mano d'opera e mezzi gratuiti;

d) che il materiale da costruzione (legname, ferramenta, laterizii ecc.) che l'autorità militare possiede nelle vicinanze, non venga più esportato, ma lasciato al paese per iniziare l' opera di ricostruzione, in conto risarcimento danni;

e) che si dia corso immediatamente alle riparazioni dei fabbricati meno danneggiati — come si è altrove largamente fatto dalle autorità militari — eliminando lungaggini burocratiche d' accertamenti di casi pietosi, ecc.

f) che si legalizzi il regolamento alla legge sulla restaurazione della ricchezza nazionale;

g) che si proceda sollecitamente all'accertamento dei danni e si addivenga al versamento delle sovvenzioni;

h) che il paese non deve essere gravato di tasse, imposte, ecc., sino al suo ritorno alle condizioni normali;

i) che accompagni S. E. il Ministro delle Terre liberate nella promessa visita al paese e si faccia assistere da una commissione di cittadini.

Fu inoltre deliberato l'invio di un telegramma a S. E. il Ministro delle terre liberate, affinchè voglia sollecitare la sua visita alla cittadina, per rendersi personalmente esatto conto del pietoso suo stato; e di affiggere l'ordine del giorno al pubblico e che di esso una copia sia inviata per conoscenza alle autorità locali e provinciali.

Prima di terminare la seduta, l'Unione plaude all'opera svolta dalla consorella di Udine e dichiara che vi è appieno consenziente.

STREGNA

Un cadavere in avanzata putrefazione sulla strada di Prepotto.

Ieri l' altro alcuni passanti scorsero a ridosso d' un cespuglio il corpo di un uomo Era sul sentiero che dalla frazione di Fragiellis conduce a Stregna. Si avvicinarono e constatarono essere un cadavere in avanzata putrefazione.

Avvertite le autorità vennero sul luogo i carabinieri che poterono identificare il morto: Domenico Macoric fu Stefano d' anni 52, detto Bardus.

Indosso non si rinvennero danari, mentre in paese egli passava per uomo assai danaroso. Questa constatazione originò dicerie sulle cause della morte e ieri col pretore di Cividale dott. Alessi, il colonnello medico cav. uff. prof. Accordini eseguì l' autopsia.

Sul corpo non si trovò alcuna lesione, per cui si ha ragione di ritenere che il povero Macoric sia deceduto di morte naturale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ufficiale che ci lascia

Il Comandante della luogotenenza dei RR. Carabinieri di S. Vito, Sig. Perulli, dopo una permanenza tra noi di oltre 5 mesi, in questi giorni ci lasciò per congedo.

L'egregio sottotenente godeva qui larga simpatia per il suo animo gentile e per la sua equità.

La cittadinanza, memore del suo interessamento per la vita nuova del Paese, invia un saluto di riconoscenza.

Per una cooperativa. Domenica nella vicina frazione di Ligugnana, il M. Rev. Parroco di Castions Don Natale Argenta, tenne una conferenza per dimostrare i grandi benefici che si possono ottenere dalla istituzione di una Cooperativa di Consumo.

Molto pubblico vi assistette e vennero raccolte numerose iscrizioni, sicchè si può sperare nella prossima istituzione.

S. DANIELE

Prigioniero austriaco annegato.

Ieri sulla sponda sinistra del Tagliamento nei pressi di Villanova, venne rinvenuto il cadavere d'un prigioniero austriaco della classe 1880, catturato nel 3 novembre 1916 Fatte le indagini dalla competente autorità nulla si potè sapere sul modo in cui avvenne l'annegamento.

E' convincimento che sia fuggito da qualche campo di concentramento, abbia cercato di passare il Tagliamento colla speranza di scappare ed invece trovò la morte.

Fu trovato senza calzoni, senza scarpe; maglie e giubbe e camicie austriache. Egli si chiama *Michael Krispel — Lst. Bez Kmdo 3 V. Baon Res* 29 — come da biglietto di legittimazione trovatogli addosso.

Apertura di Banca.

Da ieri è stata aperta al pubblico una succursale della ex Banca di Udine — ora Banca del Friuli — negli spaziosi locali della vedova Milini in piazza V. E. Auguriamo buoni affari.

CIVIDALE

Investito da un camion in fin di vita

In borgo S. Domenico, avvenne ieri una gravissima disgrazia.

Il bambino Antonio Fava d' anni 6, fu investito da un camion guidato dal soldato Bruno Conti. Il povero piccino, raccolto in fin di vita fu trasportato al nostro ospedale, ove versa in gravissimo stato.

I messaggi di Udine alle Città di Trento e Trieste

In relazione alle deliberazioni della Giunta Municipale, già da noi pubblicata, per aderire alla migliore riescita della simpatica manifestazione della corsa ciclistica internazionale Roma - Trento - Trieste - Udine à unito il suo omaggio a quello delle città italiane per le sorelle redente, affidando ai partecipanti a detta corsa i messaggi di cui ci è gradito riportare quì il testo:

All' Ill.mo sig. Sindaco di Trento

« Non più attendono i morti di Bezzecca: il loro sangue generoso è vendicato, il loro sogno eroico è divenuto realtà. La spada ed il pavese della Madre possente proteggono i varchi delle verdi vallate, per le orde furibonde di barbari tante volte calarono nei pingui piani italici, avide di preda ebbre di esterminin. Pieno è ormai il vaticinio di Dante e pago il desiderio ardente dell' esule poeta di Armando: là dove Cesare Battisti scese dalla forca gloriosa, il Re d' Italia ha sostato in religiosa meditazione.

«Nella immensità delle sue sofferenze, Udine sente tutta la grandezza dell'evento, cui diede la sua volontà, prima, il suo sacrificio, poi; e manda alla sorella redenta coi messi di Roma Augusta (è un augurio ed un simbolo) il palpito del suo amore, il fervore della sua fede.

Il Sindaco
D. PECILE

All' Illustre Sindaco di Trieste,

« Da queste terre che conobbero la ferocia di tutti i barbari scesi a predare il giardino del mondo, da questo popolo che nelle secolari lotte e nelle secolari sventure s' è foggiata un' anima tenace ed austera, a difesa della sua latinità minacciata e, con essa, dei supremi diritti d' Italia, da questa Città che alimentò gelosamente, anche nei giorni più torbidi ed obliosi, il santo ideale delle fraterne rivendicazioni, un saluto ardente d' amore si leva a Trieste bella e generosa, che ogni strazio sostenne, ogni violenza respinse, ad ogni lusinga resistette per serbarsi alla Patria, per sottrarsi alla più odiosa, alla più turpe delle oppressioni straniere.

« Trieste sa il patto di vita e di morte che Udine — il fido asilo d' un tempo — aveva stretto con lei, e sa come quel patto sia stato fedelmente adempiuto. Trieste ricorda che, pronta ad ogni sacrificio e ad ogni danno (e la previsione pur troppo, non andò errata) Udine fortemente concorse a quel precipitare d' eventi, che decise la grande impresa di liberazione. Questo patto d' anime, reso sacro da tanti dolori, che legò in un vincolo indissolubile due sorelle disgiunte (non ignori e non dimentichi l' Italia) oggi vogliamo che si rinnovi con fermo cuore, per ogni contingenza futura. E ne sieno trasmettitori graditi e messi alipedi che da Roma l' Augusta, recano i palpiti della Patria tutta ai fratelli ricongiunti nel suo amplesso materno.

« Questo la Rappresentanza civica di Udine manda a Trieste redenta e redimita di nuova corona.

Il Sindaco
D. PECILE

Il servizio postale.

Riceviamo una lettera firmata "alcuni commercianti„ con la quale i firmatari si lagnano sul ritardo della posta.

Dice la lettera — e purtroppo noi pure abbiamo dovuto constatare — che la prima posta viene distribuita in città non prima delle 10.30, e a volte anche alle 11 nei rioni centrali, mentre alla periferia si verifica persin dopo il mezzogiorno. Ciò porta un pregiudizio notevole negli uffici abituati a trovare alle 9 la corrispondenza da sbrigare.

I firmatari della lettera pregano col nostro mezzo la Direzione delle Poste a voler provvedere, ripristinando i vecchi orari di distribuzione.

Per parte nostra, poichè è cosa che noi pure interessa, abbiamo chiesto spiegazioni a chi di competenza e ci fu risposto che il ritardo dipende dall'orario ferroviario.

Non appena le Ferrovie dello Stato, si decideranno a servire un pò anche i viaggiatori, sarà tosto provveduto di conseguenza anche per il servizio postale.

D'altra parte ci consta che è stato inviato dalle autorità, un memoriale alla Direzione compartimentale di Venezia, per ottenere un rimameggiamento generale degli orari in Provincia, e specialmente un treno da oltre il Piave in coincidenza con la linea di Milano e Bologna, che arrivi come prima a Udine di buon mattino.

La Banca Italiana di Sconto

Proseguendo nell'attuazione del suo programma, ha ulteriormente esteso la sua rete di Filiali in Italia.

Dopo le recenti aperture degli Stabilimenti di Belluno, Gioja del Tauro, Pirano d'Istria, Udine, Vallemosso, Oderzo ed Avezzano, sono state, nel mese di Marzo u. s., inaugurate le Succursali di Bolzano, Caltanissetta, Bergamo, Trapani e Tortona, e l'Agenzia di Bassano. Il numero complessivo degli Stabilimenti dell'Istituto è così di 95, dei quali 93 nel Regno e 2 all'estero.

Nuovi insegnanti. — A supplire alle cattedre vacanti di ragioneria e di lingua inglese nel nostro Istituto tecnico, furono chiamati rispettivamente i due egregi professori d.r rag. Enrico Ponis e Alfredo Bonadonna.

Ai nuovi venuti mandiamo il nostro augurale saluto.

Beneficenza

Il co. Luigi Frangipane ha offerto a questa Pia Casa L. 100 nel trigesimo della morte del di lui fratello co. Ciecio. La Preporinra sentitamente ringrazia.

Smarrimento

Ieri, dopo le ore 16, da Piazza Vittorio allo Stallo Patrizio fuori porta Grazzano, fu smarrito un portafoglio di pelle color nocciuola, contenente lire 1500 in biglietti nazionali. L'onesto che l'avrebbe rinvenuto, è pregato di portarlo al nostro ufficio dove riceverà mancia competente.

Solenne funzione religiosa al nostro Seminario.

Oggi alle ore dieci, nella Chiesa del nostro Seminario si svolse una solenne funzione religiosa a suffragio dei chierici caduti in guerra o per cause inerenti alla guerra.

La Chiesa è completamente parata a lutto; in mezzo si erge un maestoso catafalco circondato da fiori e da ceri. Delle piante sempreverdi attorniano una epigrafe alla cui base posa una bandiera tricolore. — Così dice l'epigrafe: Onorate coi fiori della preghiera le animi dei fratelli. Segue l'elenco che riproduciamo:

ROMANO RAFFAELE da Sezza (comune di Zuglio in Carnia) alpino, freddato da palla nemica sul Pal Piccolo. — Giugno 1915. Morì alla vigilia di essere consacrato sacerdote, — E' il primo alunno del Seminario caduto per la Patria.

BELLINA AMERICO da Moggio sold. di fanteria; cadde sui monti del Cadore nell' Agosto 1915.

MATELLONI GIUSEPPE da Pavia di Udine, morto in famiglia nella primavera del 1916 per malattia contratta in servizio.

URLI FERDINANDO da Magnano in Riviera, tenente nel 2.o alpini; promosso per merito di guerra, decorato con tre medaglie: una di bronzo, una d' argento ed una d' oro — Cadde combattendo eroicamente sul Dente del Pasubio, nell' ottobre 1916. La medaglia d' oro fu consegnata alla Madre sua, profuga, a Napoli.

LONDARO ARTURO da Vendoglio soldato di fanteria, colpito da granata a Castagnavizza il 23 maggio del 1917.

CAMPANA UGO da Rodeano sottotenente artiglieria da montagna caduto sull' altipiano della Bainsizza nell' agosto 1917.

TONCHIA VALENTINO da Tarcento, mitragliere, sperduto sul Carso. — Agosto 1917.

DELLA ROVERE GERMANO da Manzinello. Sottotenente di Fanteria, caduto sul Monte Tomba il 23 novembre 1917.

SCAMPA OTTAVIO da Prestando, soldato Sanità, morto nell'ospedale di Chioggia nell'adempimento del suo caritatevole dovere.

COLLE GIUSEPPE da Pagnacco, Sottotenente Fanteria; morto combattendo sul Montello il 19 giugno 1918.

BIASONI GIO. BATTA da Osoppo, sergente Artiglieria, morto a Roma in Ospedale per malattia contratta in servizio nell'ottobre 1918.

PLOZZAR LUCA da Sauris, serg. negli alpini morto nell'ospedale di Guastalla dopo il ritorno della prigionia; 12-12-1918.

ZORZA EUGENIO da Mersino, Sottotenente fanteria morto nel viaggio di ritorno dalla prigionia prima di poter rivedere i suoi cari, nel dicembre 1918.

CICCUTIN LUIGI da Latisanotta, caporale di sanità, morto per malattia contratta in servizio nel dicembre 1918.

FABBRO CORRADO da S. Vito di Fagagna, sottotenente dei bersaglieri morto in ospedale a Venezia, nel gennaio 1919 per malattia contratta in servizio.

GARLATTI ITALICO da Forgaria, caporale di sanità, morto nell'Ospedale di Napoli nel febbraio 1919.

Intervenne alla funzione l' Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi: celebra la messa il Rettore del Seminario, Mons. Angelo Vidoni.

A Mons. Arcivescovo fanno corona i professori e presenziano alla funzione tutti gli alunni del seminario e numerosi fedeli, malgrado che la cerimonia fosse di carattere strettamente intimo. Si eseguisce la Messa del Perosi sotto la direzione del Mons. Prof. Trino. Le note della salmodia e della musica, alternate da cori di chierici, si spandono meste nella chiesa.

Al momento di andare in macchina il prof. mons. Ellero pronuncia il discorso commemorativo rievocando le gesta gloriose dei caduti.

L'arrivo di tre tradotte di letti.

Di questi giorni dal casermaggio di Milano sono giunte tre tradotte cariche di letti ed effetti letterecci; le tradotte constavano di 26, di 15, e di 25 carri.

L' arrivo fu veramente provvidenziale, perchè la commissione potè evadere ben 1800 richieste su 2697 presentate.

Circa 350 sono le richieste che si evadono ogni giorno, sicchè si spera di completarle tutte in settimana.

Questa volta si tratta di lettiere in ferro, e di materassi di crine; coperte e lenzuola da soldato.

Il pagamento può avvenire anche in conto danni, nella seguente misura:

Lettiere da 24 a 26 lire, materassi quattro lire, traversini 0.70, coperte da 14 a 18 lire, lenzuola lire 8.50 cadauno.

Furono stabiliti tre magazzini, all' Istituto tecnico, alle Scuole di S. Domenico, ed alla Chiesa del Cristo.

Un bel casetto.

Cessioni di materiali di ricupero

La Camera di Commercio avverte i commercianti e industriali che il magazzino di ricupero di Udine (Viale Palmanova) può cedere le seguenti merci:

Catrame in fusti quintali 100, bottiglie vuote 30.000, olio pesante per molini quintali 200, damigiane 100.

Pane con avena e la questione della pasta.

E' una abitudine singolare quella che ora è invalsa, di incolpare cioè di ogni cosa che non vada bene i sindaci o i comuni, il prefetto, e il governo. Ma specialmente i primi, tanto che il vecchio — Piovell... Governo ladro!... — si può benissimo mutare in «Sindaco ladro»

Eppure, nella questione delle paste, del riso, del pane, le autorità comunali non hanno arte nè parte, poichè esse dispensano quanto loro dà il comitato per gli approvvigionamenti, il quale dà loro quanto riceve da autorità più .... altolocate.

Nella questione delle paste, si persuada quindi il gruppo delle coscienti cittadine, che il povero sindaco non ne ha colpa, e che lui pure... probabilmente mangerebbe il suo piatto di maccheroni, con o senza sugo, e senza rinunciare alla propria pelle.

Per il riso, il gruppo ha ragione ed ha ragione anche l'assessore ai consumi, — non per nulla Alessandro Manzoni, con quel suo fare bonario, disse di non potersi la ragione ed il torto dividere con un taglio netto — quando spiega che gli fu dato tale e quale. Però la risina giapponese regalataci da Trieste, è già stata smaltita da altra... gente, ed ora la cittadinanza ha a sua disposizione del riso sano e buono.

E poichè siamo in tema di approvvigionamenti, e per prevenire... nuove minaccie, ci sia anche concesso di parlare del pane.

Si sono accorti i lettori, che il pane, da due giorni, ha un colore più oscuro del consueto?... Si... Non si allarmino;

passerà anche questa, col tempo.

La vendita del pane a peso

Il Municipio fa conoscere che col giorno di domenica incomincerà la vendita del pane a peso, negli spacci comunali e presso tutti i fornai, considerandosi la allontanata difficoltà, per i venditori, di provvedersi delle bilance. Il prezzo è fissato in lire 0,75 il chilogramma.

Rivista pellagrologica italiana.

Ecco il sommario del N. 2, annata 19 — gennaio-marzo 1919:

Ritornata! (La Rivista). — *Ai lettori* (G. Antonini). — *Localizzazioni pellagrose; epoca delle loro manifestazioni* (Dott. G. Bertolini) (continuazione e fine). — *Il granoturco e la pellagra* (Dott. Luigi Alpago-Novello). — *Il Pellagrosario e Casa di Ricovero di Mogliano Veneto.* — *Movimento generale dei pellagrosi durante il secondo semestre 1918.* — *Per l'applicazione della legge 21 Luglio 1912 contro la pellagra: Notizie dalle Provincie:* Udine, Vicenza — *Resoconto 1818 della Rivista* (G. B. Cantarutti).

ARTI e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

Il teatro di Niccodemi va acquistando tutte le sere la crescente simpatia del pubblico.

« Nemica » recitata dalla Compagnia Renzi - Gabrielli ha incontrato ieri sera il massimo favore.

La Gabrielli si è particolarmente distinta nella parte principale, ed il Renzi ha interpretato pure ottimamente le parte del duca Roberto. Ammiratissimi la brava Griffoni, la graziosa Sig.na Cattaneo e l' insuperabile Lotti.

Quest' ultimo ha chiuso lo spettacolo con la farsa « La bustaia » che ha destato la massima ilarità.

Il pubblico sempre numeroso, ha applaudito e riconfermata la sua ammirazione alla Compagnia tutta, la quale può essere veramente lieta del sucesso lusinghiero che va ottenendo in ciascuna recita.

Oggi alle 18.15 « Nemica » si ripete, e questa sera alle 21.15 « L' artiglio » di Bernstein.

Ebris

Al Teatro del Soldato. Domani sera " la Trionfale „ darà al Teatro del soldato la commedia in due atti di Gherardi del Testa "Il Cacciatore dei Leoni „

Il tenore Fumo canterà " Come un bel dì di Maggio „ Andrea Chenier (Giordano) e il baritono Manfredi e il basso Rama canteranno il duetto di Sparafucile nel "Rigoletto„ del Verdi.

Seguirà la farsa " La consegna è di russare „

Il « Teatro del soldato » per i poveri della città

Sono state consegnate al sindaco lire 500 un ricavato di una recita al teatro del Soldato, perchè siano distribuite fra le famiglie più bisognose della città.

Il sindaco ha sentitamente ringraziato l' Ufficio I. T. O. della 8.a armata per il generoso aiuto che anche in queste dolorose contingenze l' esercito porta alla città,

Tentato furto nel negozio Forner

Ignoti tentarono di penetrare l'altro giorno nel negozio di Giovanni Forner, in viale 23 marzo. Avevano anche forzata la porta, e stavano per entrare, quando dai passanti furono disturbati, e se la dettero a gambe abbandonando sul luogo.... gli strumenti del lavoro.

I COMUNICATI.

I ferrovieri della Società Veneta si agitano.

Ci comunicano:

Ferve in tutte le linee della Società Veneta un lavoro di riordinamento di tutte le forze sotto la guida della Sezione di Udine da tempo costituita con a capo il Segretario Turrino Carlo, pure agente della Società Veneta.

A tale scopo il Sindacato à invitato in questo centro il segretario del C. Regionale di Bologna ex licenziato dalla Veneta per lo sciopero del 1814, ora richiamato in servizio appena ritornato dalla prigionia causa il servizio Militare fatto per l' avvenuto licenziamento.

Sabato cinque ebbe luogo la prima adunata nella sala della Società operaia via del Ginnasio, dove lo stesso Rubini espose il lavoro compiuto dall' organizzazione per ottenere la modifica della legge sull' equo trattamento.

A tale convegno aderirono con rappresentanza i Ferrovieri dello Stato e inviarono Telegrammi di adesione quelli della Carnia e quelli della Conegliano Vittorio.

Aperto il comizio dal Segretario Turrino Carlo, viene chiamato alla presidenza il Commesso Balboni Paolo il quale presenta il Rubini con commosse parole. Il Rubini è entusiasticamente acclamato alla sua entrata nella sala. Lette le adesioni, si plaude all' opera svolta dall' on. Ministro Girardini Giuseppe a favore del Turrino, che la Direzione Società Veneta voleva traslocare da Udine, e per l' interessamento dello stesso Ministro a favore della classe.

Ha quindi la parola il Rubini che colla ormai nota facilità traccia il quadro miserabile della classe, soffermandosi per oltre due ore sul lavoro svolto dall' organizzazione e su quanto l' organizzazione intende svolgere per ottenere i benefici indispensabili dopo il grande sacrificio compiuto con abnegazione per il lungo periodo della guerra.

Non è possibile descrivere il lungo discorso denso di argomenti, interrotto solo da frenetiche approvazioni della massa. Terminato il discorso, con l' incitamento all' unione di tutte le forze lavoratrici, si approvò con voto unanime il seguente ordine del giorno.

« I ferrovieri della Società Veneta riuniti la sera del 5 aprile, udita la relazione del rappresentante il C. Reg.e di Bologna riguardante le deliberazioni prese nel Consiglio Generale 8-9 marzo e delle richieste avanzate dallo stesso al M. dei L. P. on. Bonomi;

« Plaudono all' opera svolta dal C. Reg.le e Con. Centrale, e mentre lo invitano a perseverare sulle richieste fatte che, principalmente sono le 8 ore di lavoro — Cassa pensione Unica — Estensione indennità epidemia come data ai Ferr. dello Stato — Parificazione di rappresentanza nei consigli di disciplina e nella cassa soccorso;

« Si dichiarono pronti a seguire tutte quelle deliberazioni che il congresso del 24-25-26 corr. delibererà in Roma, pur di ottenere quanto indispensabile per il mantenimento delle proprie famiglie, mentre fanno appello alla massa lavoratrice d' Italia di prepararsi per la inevitabile lotta del domani causa le mancate promesse fatte nell' ora del pericolo, non mantenute dalla Borghesia Italiana, e si ripromette di convocarsi appena le sopradette deliberazioni saranno prese ».

Tale ordine del giorno fu approvato unanime nelle riunioni tenute dallo stesso Rubini a S. Giorgio Nogaro la sera del 7 and. e la sera dell' 8 a Cividale-Caporetto.

Censimento profughi rimpatriati dall' Estero ed irredenti. Il Prefetto ha emanato disposizioni per procedere al più presto al censimento dei soli profughi rimpatriati nell' Agosto 1914 dall' Estero a causa della guerra, i quali vi avevano dimora *abituale e non soltanto occasionale* dipendente dalla emigrazione temporanea; e degli irredenti. Si fa obbligo perciò a tutti i *rimpatriati ed agli irredenti* anche se sopravvenuti dopo la liberazione, di presentarsi sollecitamente all' ufficio demografico municipale, nelle ore d' Ufficio, per compilare la scheda di censimento.

Ufficio provinciale del lavoro di Udine

Convocato dal Comm. Spezzotti, Commissario per l' Amministrazione provinciale di Udine, si è riunito martedì il Comitato permanente dell' Ufficio Provinciale del lavoro. Il Sig. Comm. Spezzotti ricorda brevemente l' opera compiuta dall' ufficio, ringrazia il Direttore avv. Biavaschi ed il personale per lo zelo addimostrato nel riattivare questo servizio di tutela ed assistenza delle classi umili ed invita il Comitato a riassumere il proprio posto di moderatore dell' Ufficio stesso.

L' avv. cav. Lucio Coren assume la presidenza non senza avere espresso, a nome del Comitato permanente, i sensi di viva gratitudine al Sig. Commissario come al Direttore ed agli impiegati tutti. Si prende atto dell' opera svolta durante l' esilio; e si constata l' opera svolta dall' Ufficio durante il primo trimestre 1919, specialmente per rapporto al collocamento della mano d' opera, che è rappresentata da 20632 prenotazioni per lavoro con 8905 pratiche già favorevolmente evase. Si apprende con piacere che anche i reclami per mercedi insolute, relative all' ottobre 1917, continuano ad affluire: nel trimestre ascendono a 8275 per un importo complessivo di L. 847.500.

Un rilevante furto in Stazione

Ignoti ladri da un carro fermo in sacca diretto all' Unione Militare, rubarono quattro colli di merci per un valore complessivo di 1600 lire. Per evitare sospetti praticarono dalla parte della garretta del frenatore un foro lungo 60 centimetri e largo 20 dal quale vuotarono i colli.

La biancheria della sig. Maddalena

La signora Maddalena Corrado abitante in Viale Bassi N. 10, teneva in cortile un mastello con parecchia bianc[illegible] la notte ignoti ladri [illegible] sando un danno di q[illegible]

Lo stato delle officine comunali del gas ed elettrica.

Abbiamo sott'occhio la relazione del Commissario Prefettizio cav. Celotti circa lo stato di fatto degli impianti delle Officine comunali del Gas ed Elettrica al momento della liberazione e sui lavori eseguiti e provvedimenti adottati per il loro ripristino.

Le due Officine sono state spogliate dal nemico di tutti gli attrezzi e di tutte le scorte; e l'approvvigionamento dei materiali occorrenti alle riparazioni si è dovuto provvedere quando non erano ancora ripristinate le ordinarie comunicazioni con oltre Piave e quasi tutti i lavori sono stati eseguiti col personale in pianta rimpatriato e pochissimi avventizi.

Officina Comunale del gas.

Questa Officina cessò con l'esodo di funzionare e durante l'occupazione non venne riattivata. Il nemico, dopo aver asportati indistintamente tutti gli attrezzi e le scorte per ingenti valori, diede sfogo al più brutale vandalismo, asportando o danneggiando i congegni più delicati, nell'intendimento certo di rendere lunga e difficile l'opera di ripristino.

Occupò alcuni locali destinandoli agli usi più svariati: così nelle grandi tettoie per deposito di carbon fossile e del coke ed in quella per i materiali refrattari vennero immagazzinate notevoli quantità di foraggio; negli Uffici trovò comoda sede una mensa di Ufficiali del vicino Ospedale Militare con relative dipendenze allogate nei laboratori ed in altri locali dell'Officina. Non si constatarono però distruzioni di parti vitali dell'impianto; tuttavia i danni arrecati a questo sono stati di tale entità, che ancor oggi, dopo quattro mesi di intenso lavoro, l'Officina non è in grado di poter funzionare.

La relazione si dilunga a descrivere ed inventariare i danni accertati, notevoli fra quelli ai forni i quali in seguito alla mancanza di gran parte del tetto in lamiera zincata, rimasero esposti all'azione degli agenti atmosferici. Tutta la batteria ne soffrì ed in principal modo le parti in lamiera di ferro (bariletti e chiusure di tubi montati) per l'azione dell'ossidazione provocata dalla pioggia e della corrosione provocata dal gas rimasto immagazzinato.

Officina Comunale Elettrica

Il nemico mantenne regolarmente in attività questa Officina fino al Luglio 1918.

Verso i primi giorni di Agosto le generatrici dell'energia cessarono di funzionare ed incominciò da parte dell'invasore l'opera di vandalismo e di spogliazione.

Appena rientrata in sede, la Delegazione si interessò immediatamente del miglioramento della pubblica illuminazione, fornita dalla Società Friulana di Eletticità, riscontrata deficentissima.

Richiamato in servizio il proprio personale, provvisti di attrezzi e scorte indispensabili alla fine di novembre si poterono intraprendere i lavori di ripristino dell'impianto.

I lavori di ricostituzione della rete di distribuzione sono già intrapresi; da ogni singolo tronco costruito verranno immediatamente fatte le diramazioni per le singole lampade di illuminazione pubblica, che funzioneranno così con energia fornita dalla Centrale del Comune.

Società Operaia. Seduta consigliare. Si tenne l'altra sera. Il Presidente effettivo signor Luigi Fontanini portò un cordiale saluto ai colleghi lieto di ritrovarsi in mezzo alla Rappresentanza quasi al completo.

Esposte quindi varie deliberazioni prese dalla Direzione, venne dai presenti approvato il seguente ordine del giorno presentato dal V. Presidente cav. Calligaris, sul quale l'Assemblea sarà chiamata a discutere per dare la sua sanzione.

1.o Riammissione immediata nella Società di tutti i soci chiamati alle armi, siano essi in licenza illimitata od in congedo.

2.o Che essi siano riammessi senza alcuna preoccupazione della loro condizione fisica conseguente al servizio militare.

3.o Che i soci rimasti in territorio invaso durante l'occupazione nemica vengano considerati, per tale periodo privi dei loro diritti e dei loro doveri salvo casi particolari il cui giudizio sarà deferito al Consiglio.

4.o Che i pagamenti dei contributi mensili di tutti i soci non militari abbiano decorrenza dal 1.o gennaio 1919.

Il Consiglio, fra altro, deplorò la forma poco decorosa, sotto tutti i rapporti, con cui sono accolti i concittadini rimpatriati e stimmatizzò l'invasione in città di molti sfruttatori, i quali traggono lauti guadagni con lo spogliare commercialmente i cittadini.

Il fattaccio di S. Gottardo

Certo Pravisan d'enni 18 ierl'altro di notte rincasava solo soletto. Quando fu in vicinanza del paesello, si sentì colpire al braccio destro da due colpi violenti. Erano coltellate che, per fortuna, non lo ferirono gravemente. Egli si voltò per difendersi; e vide un uomo con mantellina.

— Scusa — disse lo sconosciuto feritore — Ti avevo cambiato per un altro....

E si dileguò.

Il Pravisan fu medicato dal cav. dott. G Pitotti.

Cronaca minuta

Un arresto. E' stata arrestata per misure di P. S. certa Eleonora Miani, abitante in vicolo Brovedan.

Per ubbriacchezza. Il bracciante Angelo Bulfoni fu Antonio d'anni 48, recatosi ieri in Via della Prefettura N. 10, cominciò a far cagnara e a richiedere sussidii. Era ubbriaco da non potersi reggere. Intervennero le guardie di P. S. che lo portarono in guardina. Fu poi rilasciato, a sbornia smaltita, ma dovrà comparire davanti al Pretore.

Investimenti. L'operaio Luigi Micoli d'anni 42 del fu Giovanni da Vendoglio, mentre stava lavorando presso Mulin Nuova per la manutenzione stradale, venne investito e gettato a terra dall'automobile N. 9579. Riportò frattura esposta dalla gamba sinistra. Ne avrà per un paio di mesi.

— A Pasian di Prato, un carro trainato da due cavalli gettò a terra certo Balzacco Francesco di Tavagnacco producendogli una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, guaribile in un mese.

ULTIMA ORA

L'Italia per Vienna.

BASILEA 10. — Si ha da Vienna: I giornali annunciano che il governo italiano a richiesta del capo della commissione di armistizio italiano a Vienna, generale Segrè, invierà come regalo di Pasqua 400 tonnellate di riso da distribuire gratuitamente, ello popolazione povera di Vienna.

Sarà richiesta l'estradizione di Guglielmo.

PARIGI 10. — Il Temps dice che nel pomeriggio di ieri durante la riunione dei 4 capi di governo, Wilson ha esposto il punto di vista americano sulla questione della responsabilità. E' probabile che si rinuncierà ad aprire una inchiesta sull'origine della guerra, ma i delitti commessi durante la guerra avranno sanzione giudiziaria e si prevede che sarà chiesta l'estradizione dell'ex imperatore Guglielmo.

Scontri sanguinosi fra magiari e czechi.

ZURIGO 10. — Si ha da Praga: I giornali annunciano che uno scontro sanguinoso è avvenuto lunedì tra i magiari e i legionari czeco-slovacchi che hanno avuto 5 morti. I magiari sono stati respinti ad 8 kilometri dietro la linea di demarcazione riportando perdite elevate.

Un'associazione delle potenze?

PARIGI 10. — Il *Temps*, dice che in presenza dell'incertezza causata dalla situazione dell'Europa orientale e della crisi interna attuale, si ha l'intenzione di raccomandare che le potenze dell'intesa e gli Stati Uniti si associno per il tempo necessario per garantire i loro interessi comuni e gli interessi generali della civiltà.

Per la Polonia

PARIGI 10. Paderevvsky stamane ha avuto un colloquio con l'On. Sonnino e nel pomeriggio è stato inteso dal consiglio dei quattro.

La decisione sulle frontiere rumene.

PARIGI 10. Il «Temps» dice: Il consiglio dei Quattro ha tenuto nell'abitazione di Wilson una seduta stamane, ed una seduta nel pomeriggio. Il comitato centrale territoriale si riunirà alla fine del pomeriggio per decidere circa le frontiere romene.

Nessun ufficiale alleato nell'esercito coloniale inglese.

ROMA, 10 — L'ambasciata di S. M. Britannica in Roma comunica: E' assolutamente infondata la notizia apparsa giorni sono su vari giornali circa la possibità di arruolamento nell'esercito coloniale inglese da parte degli eserciti alleati, che ne facessero richiesta, ostandovi i regolamenti in vigore.

Per l'Italia di domani.

TRIESTE, 10. Da alcuni giorni, per inizialiva di alcune delle più spiccate personalità cittadine, di rappresentanti delle società di coltura e di educazione fisica, si è costituita a Trieste una sezione della federazione nazionale «Sursun corda» che, sotto l'alto patronato di sua Maestà Vittorio Emanuele III, si propone di fare opera di educazione patriottica e di fratellanza nazionale di preparare, all'Italia una gioventù forte e operosa, cosciente e sollecita per l'integrità morale e territoriale della patria.

La istituzione è circondata dalla più viva e costante simpatia. Giornalmente schiere di giovani accorrono entusiasticamente alla sede della «Sursun Corda» per iscriversi, ansiosi da poter finalmente facendosi simili ai nostri baldi soldati, indossare il glorioso grigio verde, esercitare il corpo e coltivare lo spirito sotto la guida dei nostri ufficiali.

Le adesioni sono numerosissime. Anche a Trento e a Gorizia si stanno costituendo altre sezioni.

La 3.a Armata ai comuni redenti

TRIESTE, 10. — Il Comando della Terza Armata ha inviato al Sindaco di Fiumicello il seguente telegramma in risposta al telegramma inviato a S. A. R. Il Duca D'Aosta, nell'occasione delle imponenti dimostrazioni del basso Friuli pro Dalmazia.

«Particolarmente gradito giunse l'omaggio di V. S. a nome del popolo di Fiumicello e dei delegati di Pieris, Turiacco e Villavicentina. Come espressione viva di fede e di devozione elevatisi dalle vermiglie rive dell'Isonzo su cui eleggia imperitura la gloria d'Italia. Possa su codesto sacro suolo e sino agli estremi limiti della patria sorgere testè, l'alba della prosperità e del lavoro fecondo. (Stef)

Notizie in breve

— Un telegramma da Parigi alla «Gazzetta di Venezia» ed al «Giornale d'Italia» del loro corrispondente Vettori, informa che Wilson — sulla questione della italianissima Fiume che vuole essere restituita all'Italia e che gli italiani domandano sia alla Madre Patria restituita — minaccia di ripetere una specie di giudizio di Salomone che ripugna alla nostra coscienza nazionale, che contrasta ai nostri vitali interessi. Egli vorrebbe fare di Fiume una città libera. E sembra, secondo lo stesso informatore, che gli inglesi vogliano restare fermi al patto di Londra, nel quale Fiume non era compreso.

Finora, il telegramma del Vettori non ebbe smentite. Il consiglio di Fiume ha già rinnovato, in un telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando, le sue proteste perchè non siano tradite le aspirazioni dei cittadini Fiumani, perchè non siano disconosciuti i diritti dell'Italia.

***

Pare che la Camera dei Deputati si riaprirà il 23 corr., secondo disponeva il nuovo decreto di proroga. Il presidente dei ministri on. Orlando sarà di ritorno a Roma verso il 19, essendo probabile che per quell'epoca la Conferenza, risolte sostanzialmente le questioni urgenti e raggiunto l'accordo per i preliminari di pace, interrompa i propri lavori per la Pasqua.

— La Baviera e l'Ungheria provano ora la delizie del bolscevismo. Quella è minacciata dalla guerra civile in seguito alla installazione a Monaco, sua capitale, d'un pseudo governo soviettistico ed è minacciata dalla fame per l'interruzione d'ogni commercio con gli altri paesi. Nell'Ungheria continuano gli arresti in massa di personalità eminenti durante i regimi passati. L'ex ministro del commercio Sztereny, arrestato, sarebbesi suicidato.

— In Germania, è cominciata la reazione contro gli spartachiani. Lo stato d'assedio fu proclamato a Magdeburgo e a Berlino si prendono grandi misure militari per reprimere eventuali disordini.

— In tutta la Croazia vi è grande fermento contro la Serbia e perfino fra le truppe serbe si diffonde lo spirito di rivolta contro la dinastia dei Karageorgerich. Scontri sanguinosi fra la popolazione e truppe serbe avvennero in parecchi luoghi della Slavonia.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Oggi, alle ore 31|2 ant. spirava

Maria Scorsolini

d'anni 63

Il figlio Severino, le figlie: Dora, Giovanna, Roma e Zoraide; i generi Cita Ernesto, Piccinini Pietro e Paladini Dottor Rienzo, ed i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 11 aprile alle ore 10 ant. partendo da Via Paolo Sarpi N. 20.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

COPISTI cercansi per lavori a domicilio. Rivolgersi Via Giovanni d'Udine 16 — Udine.

VENDESI a Cormons casa centrica vasta' aspetto signorile con giardino eventualmente anche con campagne - Indirizzare offerte - Sardos - Capodistria.

TORNI per lavorazione legno compost per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

TESTAMENTO. — Il 6 Dicembre 1918 è morto in Orsaria, Modonutti Antonio del fu Pietro nato ad Ipplis. Risultando ch'egli avea depositato più testamenti presso diversi Notai di Udine si pregano i Signori Notai di voler farne ricerca nei loro Uffici e riferire a Modonutti Gennaro da Orsaria. Competente mancia.